

Le Anime dell'Opera d'Arte

CONOSCERE, PROTEGGERE, VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO ATTRAVERSO L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO FERPER

di ALICE LEARDINI

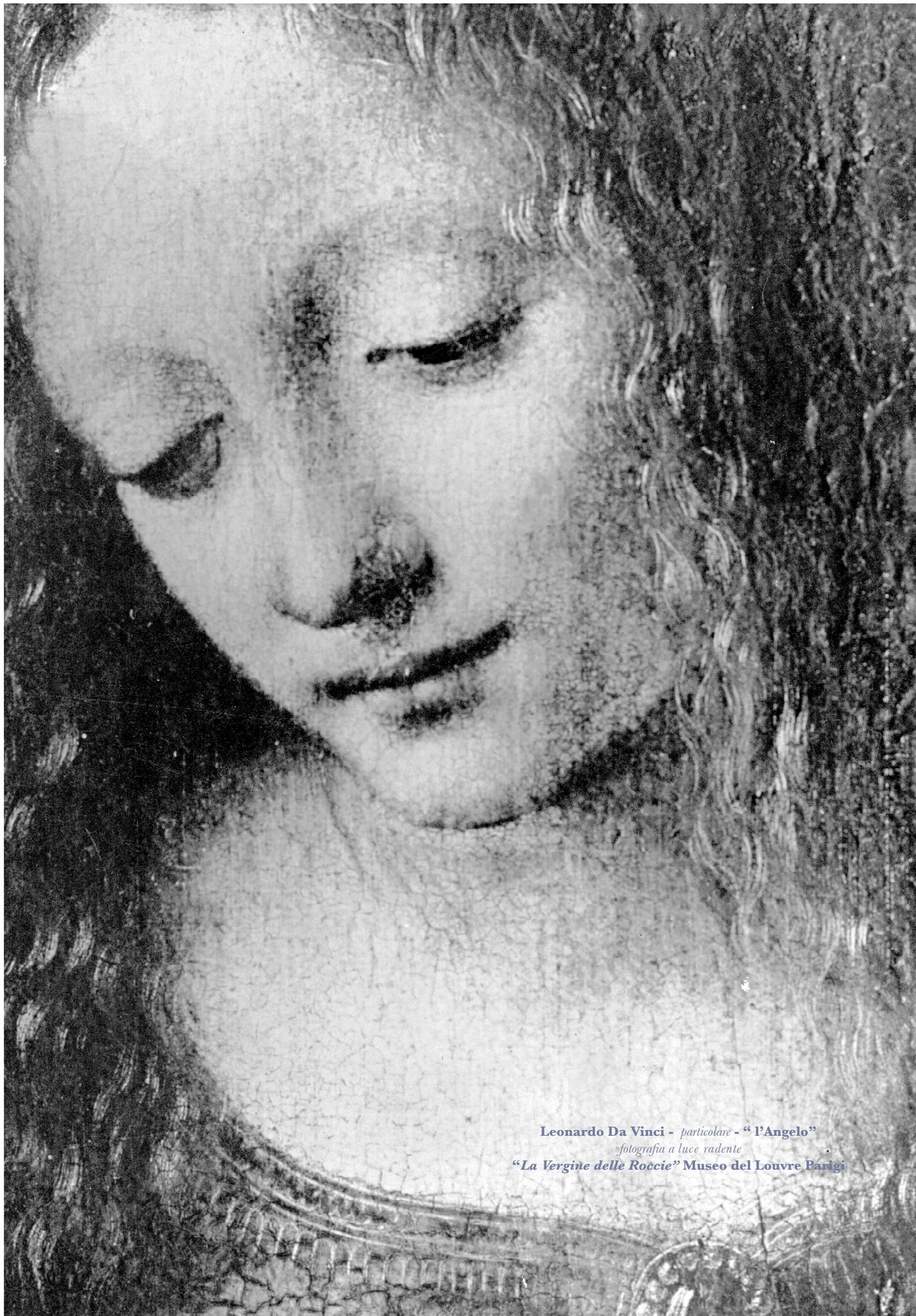


Velasquez "L'Infanta Margherita" particolari a luce radente foto 1 e 2 - ritratto fotografato a luce diretta n.3 Museo del Louvre - Parigi - gabinetto pinacografico Archivio Ferper

Penetrare l'opera d'arte raggiungendo una comprensione il più possibile coerente ed esaustiva è il sogno di ogni storico dell'arte, critico o restauratore ma spesso è anche il desiderio di un pubblico meno specializzato. Purtroppo, o per fortuna, suddetto obiettivo non può mai essere raggiunto completamente tanto per una complessità insita nell'opera d'arte quanto per la relatività dei criteri valutativi. L'opera d'arte vede interagire il suo micro universo con il macro universo della atmosfera sociale e culturale nel quale nasce, si sviluppa e di volta in volta viene fruita. Meyer Schapiro durante una celeberrima conferenza del 1966, definì l'opera d'arte un "segno - immagine" costituita da elementi mimetici e non mimetici. I primi sono relativi al piano del contenuto mentre i secondi si riferiscono all'ambito della forma: il campo dell'immagine, supporto, cornice e la materia portatrice di segno, linee, macchie d'inchiostro o di pittura. Penetrare l'opera d'arte e, in questo preciso contesto il dipinto, non è solo una indagine semantica, espressivo - sentimentale e filosofica, ma è qualche cosa di più. Un dipinto prima di essere una battaglia, un nudo, una natura morta, eccetera, è essenzialmente una superficie ricoperta di colori riuniti e disposti in un certo ordine. Di qui le plurime anime dell'opera d'arte. Il Centro Culturale Rinascita Artistica Onlus propone partendo da tali premesse una serie di pubblicazioni di alto valore culturale che

si pongono l'obiettivo di realizzare e stimolare una sempre maggiore tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano. "Le Anime dell' Opera" si costituisce come una ricostruzione grazie ad immagini, opere e documenti d'archivio, dell'importante attività teorico - scientifica di indagine dell'opera d'arte che prese avvio presso il Museo del Louvre agli inizi del secolo scorso ma i cui materiali sono oggi possesso italiano. Il 14 ottobre 1931 sotto la direzione del professor Carlos Mainini e dell'Ambasciatore della Rep. Argentina a Roma **Fernando Perez**, venne ufficialmente aperto il **Laboratorio del Museo del Louvre**. La necessità di istigare gli storici dell'arte ad impiegare in modo più concreto ed ingente per le loro ricerche i metodi fisico - ottici spinsero questo laboratorio, inizi almente sperimentale, verso un costante sviluppo installando di volta in volta macchinari in grado di fornire analisi sempre più soddisfacenti sia qualitativamente che quantitativamente. Nelle sale dell'ala Flora del Museo del Louvre, in questo primo Novecento, furono innestate le basi di uno degli attuali metodi documentativi e conoscitivi delle opere d'arte più utilizzati al mondo: **la fotografia diagnostica**. A Perez e alla sua assistente la Prof. **Anita Garzia** vanno i maggiori riconoscimenti per l'avvio di quella che oggi è una attività altamente specializzata. Essi svilupparono un metodo scientifico per lo studio degli impasti pittorici: **l'Esame Pinacografico**,

molto simile all'attuale "**fotografia a luce radente**". A differenza di quest'ultimo, l'esame pinacografico, prevedeva però un angolo luminoso variabile tra i 10 e i 30 gradi. Così, con sofisticate macchine fotografiche e radiografiche, si produssero centinaia di riproduzioni e macro - fotografiche che vennero poi analizzate da Perez. Quando tornò in Italia la Prof.ssa Anita Garzia portò con sé l'Archivio che aveva realizzato durante quegli anni di lavoro; **l'Archivio Ferper**. Oggi tale importante documentazione è stata ceduta per parte al Ministero per i Beni Culturali e, per l'altra parte, donato al Centro Culturale Rinascita Artistica. Gli orizzonti della storia dell'arte si allargarono arricchendo le buone basi degli studi con un bagaglio scientifico volto in principio soprattutto a svelare i segreti legati alla materia costituente i dipinti. Le indagini scientifiche sull' oggetto artistico hanno infatti il merito di integrare quelle visive al fine di ottenere il numero più cospicuo e certo di informazioni riguardanti la genesi dell'opera ed eventuali deterioramenti o restauri subiti nel corso del tempo. Perez e Anita Garzia grazie al loro costante e intenso impegno, nonostante le difficoltà in quegli anni ad inserire nuove discipline accanto alla ricerca storica, seppero dirigere e promuovere pragmaticamente i servizi del Laboratorio dando vita, con i materiali raccolti, all'Archivio Fotografico Ferper, imprescindibile fondo fotografico e documentario. Le



Leonardo Da Vinci - particolare - "l'Angelo"
fotografia a luce radente
"La Vergine delle Rocce" Museo del Louvre Parigi



Guido Reni
 “Atlante ed Ippomane che si disputano il prezzo della corsa”
 1575 - 1642
 particolare
 Archivio Ferper
 dipinto a impasto fuso

tecniche scientifiche sono imperativi per lo studio e la conservazione dei Beni Culturali. Rinascita Artistica ha in corso di realizzazione una mostra aperta al pubblico che avrà come scopo la valorizzazione e la fruizione al pubblico dei documenti prodotti e conservati; si cercherà di raggiungere un duplice obiettivo in relazione a ciò: recuperare dal passato le origini di strumentazioni e tecniche oggi considerate più che indispensabili; far acquisire consapevolezza al pubblico contemporaneo, sempre più interessato alla storia dell'arte, da una parte dell'utilità di questi mezzi e, dall'altra, ricordare la compresenza all'interno dell'opera d'arte di più anime, una delle quali costituita dalla matericità degli elementi “non mimetici”. Grazie a parte dell'Archivio Ferper, oggi tutelato e gestito da Rinascita Artistica quale patrimonio nazionale, “Le Anime dell'Opera” indagherà e celebrerà un percorso a ritroso in bilico tra arte e scienza. Stampe e lastre fotografiche di dipinti della collezione del Louvre, da Leonardo da Vinci a Barocci, documenti di procedimenti scientifici ed altro aiuteranno a svelare alcuni dei più intimi segreti dell'opera d'arte. Per illustrando dietro l'apparenza, dritto all'anima.

SPECIFICITA' DEL METODO “ESAME PINACOGRAFICO”

Ideato dal Prof. Fernando Perez, geniale e fecondo scienziato, il metodo pinacografico fu largamente sperimentato e convalidato attraverso una serie di importanti studi effettuati non solo in Italia, ma anche in Francia, nel laboratorio del Museo del Louvre di Parigi a partire dal 1931. Attraverso la Pinacologia si giungerà al rilevamento delle malattie del legno, dei colori e della vernice per portarvi poi i ripari opportuni. Il pinacoscopio sarà il mezzo di illuminazione a luce obliqua che ingrandendo le miniature, da un minimo di 40 a un massimo di 130 volte, permetterà di rilevare le screpolature e le lesioni

cromatiche impossibili da rilevare ad occhio nudo affermandosi così come strumento di notevole importanza per il restauro. Un supporto, quale la tela, può allentarsi sotto l'influenza delle variazioni climatiche o per instabilità del telaio: esaminando il dipinto con un fascio luminoso parallelo alla superficie si evidenzieranno le più piccole variazioni e gli allentamenti, giungendo a documentare anche le eventuali impronte lasciate sulla superficie dagli angoli interni del telaio e delle traverse. Nei supporti in legno, invece, la luce radente potrà facilmente evidenziare la curvatura, le distorsioni e le congiunzioni fra un pannello e l'altro, ovvero i tipici fenomeni di deformazione delle tavole: imbarcatura, svergolatura, arcatura, falcatura. Questa semplice tecnica di indagine può fornire informazioni che consentono di ricostruire parte delle vicissitudini a cui è stato sottoposto l'oggetto, rivelando, ad esempio, impercettibili tracce lasciate da un supporto non più presente, come nel caso di un intervento di trasporto di un dipinto da tavola a tela, o lo schiacciamento degli impasti e delle pennellate pastose. In questo caso possono essere messe in evidenza delle impronte sulla pellicola pittorica dovute al supporto originale. Vivere è guardare la luce che cade sull'oggetto da mettere in evidenza. La luce radente può perfino rivelare la presenza di uno strato pittorico sottostante alla superficie visibile, mostrando variazioni di planarietà non giustificate dalle stesure visibili del colore. In questo caso possiamo trovarci in presenza di pentimenti pittorici oppure di riutilizzazione di un dipinto come supporto per una nuova pittura. Saranno altri esami a stabilire se ciò è avvenuto per volontà dell'autore o se ci troviamo in presenza di una contraffazione. Inoltre può facilitare lo studio della tecnica del pittore, in particolare quando il colore è posato ad impasto spesso, facen-

Guarino “Susanna”
 dipinto su tavola

do risaltare le caratteristiche della pennellata: rilievo, direzione, larghezza e curvatura. L'andamento della pennellata, mostrando aspetti della stile e qualità dei segni pittorici, può essere di grande utilità in un processo attributivo se, ovviamente, questo potrà essere confortato da simili immagini desunte da più opere tradizionalmente riferite allo stesso artista. L'osservazione dell'andamento della superficie in luce radente, non di rado porta all'identificazione di zone ridipinte. L'esame risulta, infine, utile per l'osservazione degli spessori degli strati pittorici infatti l'evdenziarsi della tramatura della tela sulla superficie indica la presenza di una preparazione molto sottile. La Prof. Anita Garzia,



Antonio Allegri detto il “Correggio”
 “La Danae” 1494-1534 particolare

durante una conferenza tenuta a Napoli nel 1936 dimostrò come la luce può permettere ad un qualsiasi quadro di assumere un aspetto particolare, di una bellezza impreveduta e seducente, in una fusione tra arte e scienza. La costruzione luminosa dei quadri di Velasquez, per esempio, si avvicina a quella che caratterizza il Veronese e il Tintoretto, mentre differisce da quella di Tiziano, del Correggio e di Giorgione, per l'assenza quasi totale di venature. Secondo Platone *gli dei prima di ogni altro organo fabbricarono gli occhi che portarono la luce (Timeo)*





“La Carità Cristiana”
di **Bartolomeo Schidone**
fotografia a luce diretta
Archivio Ferper



S. Girolamo
Esaminato ai
Raggi x
con il metodo
pinacografico
impasto fuso
(**Riberoide**)



Filippo Palizzi 1818-1899
l' impasto dissociato domina la pittura moderna



fotografie a luce radente del gabinetto fotografico
Museo Louvre